

**I S T O R I A**  
**D E L**  
**CONCILIO DI TRENTO**

**SCRITTA DAL PADRE**  
**SEORZA PALLAVICINO**  
**DELLA COMPAGNIA DI GIESÙ**

*Que insieme rifiutasi con autoreuoli testimonianze un' Istoria falsa diuulgata  
nello stesso argomento sotto nome di Pietro Soane Polano.*

**ALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE**  
**PAPA ALESSANDRO VII.**  
**PARTÈ SECONDA.**

*Con la Tauola vniuersale delle cose più notabili contenute in ambedue le Parti.*



**IN ROMA, MDCLVII.**

**Nella Stamperia d' Angelo Bernabó dal Verme Erede del Manelfi.**

**Per Giouanni Casoni Libraro all'Insegna di San Paolo.**

**CON LICENZA DE' SUPERIORI, E CON PRIVILEGIO.**

Capo XI.

52

Vedi gli Atti  
Conclieriali;

\* Sta nel Dia-  
rio lo praticato

ascendendo egli al Trono di Vicario di Cristo in Terra quel giorno ap-  
punto che celebravasi l'Ascensione di Cristo al Trono del Cielo. E dopo  
hauer il nuouo Pontefice richiesti i Cardinali più volte \*, che gli pro-  
ponessero il nome da imporsi, al quale non hauea mai pensato, come  
non hauea pensato all'occasione d'imporlo; tacendo essi per mode-  
estia, in vltimo à fin di mostrar qual affetto egli portasse à Paolo Terzo  
che gli hauea dato il Cappello, e al Cardinal Farnese che gli haueua pro-  
cacciata la Corona, volle chiamarsi Paolo Quarto.

Di lui molte cose v'auendosi il Soauo in questo luogo, mescolando  
alla sua foggia il vero col falso. Noi senza difaminar con minutezza,  
noiosa ciascun suo detto, possiamo affermare che l'Carrafa generalmen-  
te riuscì tal Pontefice qual fu conosciuto Cardinale; cioè di sommo ze-  
lo, ma non di perfetta prudenza. Solo inganno con lasciarsi affascinare  
dal troppo amore de' Subi: e incontrògli tali che fomentarono i suoi di-  
fetti, seruarono le sue virtù, e rendettero infuusto ed inglorioso il suo  
Pontificato, come apparirà nel processo della nostra Opera. Ed in  
essa intorno alle qualità ed alle azioni di questo Pontefice, oltre alle par-  
ticolari memorie che andremo successivamente allegando, assai di lu-  
ce habbiamo preso massimamente da due scritture. L'vna è vna pie-  
nissima Relazione di Bernardo Nauagero Ambasciador Veneziano pres-  
so quel Papa, e dipoi eletto Cardinale dal Successore, ed vno de' Presi-  
denti che imposero l'vltima linea al Concilio: La qual Relazione dà  
minuta contezza quasi di tutta la vita sua fin alla pace col Re di Spagna.  
L'altra è vna accuratissima Istoria à penna delle guerre da lui fatte e di  
ciò che auenne intorno a' Nipoti, scritta da vn nostro caro e virtuoso  
amico. Fà questi vn figliuolo del celebre Giasone di Nores per nome  
Pietro, il quale seruì nella Segreteria di Stato à Clemente Ottauo, ed in  
varij tempi dopo la morte di lui fu Segretario de' due Cardinali suoi Ne-  
poti. Or hauendo egli impreso fin dal primo sua arriuò alla Corte il tes-  
ser quest'Opera, come di successo allora il più moderno fra memorabili  
nello Stato Ecclesiastico, fu aiutato dalla qualità de' suoi carichi e dalla  
affiduità delle sue diligenze à rinuenirne e controrarne le più equisite  
memorie, dalle quali bene istruito, la distese con pari sincerità di narra-  
zioni ed accorgimento d'osservazioni. Noi dunque, per quanto appar-  
tiene al nostro istituto, ce ne varremo in quella parte dou' egli testifica  
il fatto; non così doue conghietura il verisimile; non essendo lecito di  
narrare per succeduto ciò che vn huomo saggio ha opinato; mà bensì  
ciò che vn huomo verace ha narrato. Maggiormente che la sua Narra-  
zione ci vien comprouata eziandio con le scritture ond' egli la trasse,  
delle quali gran parte è venuta alle nostre mani; benché spesso bastan-  
doci d'allegare la testimonianza di lui, tralascieremo di citarle.

a Sta fra le  
scritture de' Si-  
gnori Borghesi

b Sta fra le scrit-  
ture de' Signo-  
ri Barberini, e  
più interame-  
te appresso M<sup>e</sup>  
signor Bonuini

CAPO

tutto il contrario di questo pretese e professò nella recitata dichiarazione; cioè, la rinunzia essere stata nulla, come non fatta nelle sue mani; e però l'Imperio non esser vacato fin alla morte di Carlo. A questa falsità ne aggiugne il Soave vn'altra, quantunque di minor peso; che'l Papa dicesse al Guzman di voler mandare il Nunzio à Carlo Quinto. Mà la relazione stessa del Delfino al Cardinal Carrafa contiene espressamente, che'l nuouo Nunzio Boncompagno fu disegnato à Ferdinando, non à Carlo; e pochi di appresso al ragionamento tenuto col Guzman, à Ferdinando in cambio del Nunzio fu spedito il Legato: E così richiedeuo lo stato delle cose; trattandosi la controuersia con Ferdinando e non con Carlo, il quale nè meno ammetteua più tali uffizij d'ambascerie, e negli affari politici di questo modo voleua esser trattato come se più non fosse nel mondo. Oltre à ciò notabil difetto del medesimo Istoricò in questo racconto è il non mentouar mai l'eccezione che'l Papa opponeua alla sostituzione di Ferdinando per hauer educato il suo Primogenito fra' Luterani, e però messo l'Imperio à pericolo di cadere in persona toccata di quel contagio: quantunque pur ciò fosse e vn capo di tal grauità che non permetteua silenzio, e per altro non già vn arcano che renda scusabile l'ignoranza; mà vn de' punti che'l Pontefice espressamente propose alla prenominata Congregazione di Cardinali.

## C A P O S E T T I M O .

*Discacciamento fatto dal Papa de' Nipoti .*



L rigore del Papa fin à quell'ora erasi tutto esercitato con gli esterni, usando egli altrettanta tenerezza co' suoi. Mà nel principio dell'anno 1559, ottantefimoquarto ed vltimo della sua età, se conoscere, che da vn animo seuerò niuna seruidezza d'amore rende sicura vna continuata licenza. Cominciarono le ruine de' Carrafi, come per ordinario di tutti i gran Faueriti, dalle accuse di coloro che non sono bisognosi del Principe, nè de' potenti appresso di lui: onde se da loro riceuono dispiacere, si sfogano contra l'vno e gli altri ad vn tempo; accusando à quello le azioni di questi, con sicurezza se non di colpire, almeno che la faetta non ritorni loro nel petto. Il primo ad usar questa libertà fu il Duca di Guisa, alle cui orecchie era peruenuto, che'l Papa hauea ragionato con poco onore delle sue opere verso la Sedia Apostolica, verso il Rè, e verso la propria riputazione, per l'infortunata impresa di Ciuitella: e però intollerante dell'offesa, à fine ò di vendicarsi senza aperta irriuerenza còtra Paolo medesimo, e pur di trafiggerlo nel più viuò; ò vero di ribatter l'ingiuria in quelli che stimò suoi calunniatori appresso il Pontefice; nell'accomiatarfi da lui non risparmiò alcuna efficacia della lingua per gettare ogni colpa sopra i Nipoti. Onde tornato à casa disse à Pietro Strozzi; *Or vada chi si sia dal Papa, ch'io gli hò*

quale perciò in vn'ultima Dieta d'Augusta tenutaui il mese di Marzo, hauendo proposto il Concilio, e non accettandolo i Protestanti se non con le antiche loro iniquissime condizioni, hauea confermata la pace di Passauia: La Reina d'Inghilterra e quel Regno ribellati alla Chiesa: Nè maggior letizia ò sicurezza in casa che fuori: I Baroni auuersi, come ò spogliati ò talpestati: i popoli frementi per le grauezze: i Nipoti infamati da lui, ed insieme in loro infamato se stesso, il suo sangue, e le sue elezioni: e non solo infamati, mà inimicati; à segno che già il Cardinale e'l Duca di Paliano haueano spedito à Brusselles <sup>b</sup> Paolo Filonardi per iscusarsi col Rè Filippo, che fin allora non haueano seruita Sua Maestà, com'ella desideraua, perch'era lor conuenuto di secondar la volontà del Pontefice; mà ora ch'erano sciolti dal seruigio di lui, s'offeruano tutti à sua diuozione: Non s'accorgendo, che cercauano d'appigionar la casa quand'ella apparua già ruinosa; onde più tosto che volerne riscuoter fisco conueniua pagar chi la puntellasse. Esibua il Duca al Rè la rinunzia di Paliano, e scolpauasi di non hauer accettata l'oblazione di Sua Maestà: per diuiero del Papa: Persuadeua à Marcantonio Colonna il procurare in suo fauore questa rinunzia; mostrauagli l'utilità di essa, e proponeuagli il modo di seruirfene con profitto per via giuridica. Tanto ò la passione ò la disgrazia accieca gli huomini, che stimassero i Carrasi miglior consiglio il tentar di guadagnare con vane offese i nemici implacabilmente oltraggiati, e ciò con ingiuria nuoua del Zio in cui potere stauano le persone e le sostanze loro; che d'ammolire questo coll'vbbidienza e coll'vmità; il quale riteneua nel cuore due vigorose fementze d'amore verso di loro, la stretta parentela, e i beneficij conferiti. E ben si vide l'imprudenza della proposta fatta da essi nella presenza della risposta renduta loro dal Rè: Cioè <sup>c</sup> che attendessero à

recuperar la grazia del Papa, perche in tal caso non harebbe mancato di consolarli: mà che hauendo egli tanto operato à fine di riconciliarfi con Sua Santità, non voleva ora entrar seco in nuouo dispiaceri.

4 Afflitto dunque il Pontefice per ogni parte, e aggrauato dalla somad'ocantaquattro anni, cedè alla natura il giorno decimottauo d'Agosto <sup>d</sup>, essendo mancato tre giorni prima Luigi Lippomani Vescouo di Bergamo, huomo sommamente benemerito del Concilio e della Chiesa, alla quale la morte di esso inuidiò l'onore d'ascruerlo tra' suoi Senatori. Paolo vicino al morire chiamò i Cardinali <sup>e</sup>, e con zelo e con voce di moribondo, mà con facondia più che di moribondo, gli esortò alla concordia e al solo rispetto di Dio nell'elezione del Successore; e raccomandò loro il Tribunal dell'Inquisizione ch'egli stimaua per potissimo preseruatino delle vicine eresie: ed accostatosi al suo letto il Cardinal della Queua, il Papa à lui replicò gli stessi concetti con mirabil franchezza in lingua spagnuola.

Fu Principe di gran religione <sup>f</sup>, dedito à professarla nel Chostro fin da fanciullo; ondè in età di quindici anni entrato nel Conuento de' Padri Predicatori à fin d'abbracciare quell' Istituto, ne fu tratto da' Parenti con forza. Mà non essendo perciò suanito in lui questo desiderio quasi

<sup>b</sup> Apare da vna Istruzione data al Filonardi dal Cardinale a' 28. di Febr. e da vna lettera scritta allo stesso dal Duca di Paliano al 1. di Maggio, e da vna scrittura del Duca à Marcantonio Colonna, tra le Scritture de' Signori Borghese.

<sup>c</sup> Stà nel sommario fatto dal Fisco de' delitti del Cardinal Carrasa, tra le Scritture de' Signori di Guisa.

<sup>d</sup> Diario del Maestro di Cerimonie.

<sup>e</sup> Vedi il Concilio e'l Diario del Maestro di Cerimonie a' 8 d' Aprile 1558.

<sup>f</sup> Tutto Sta nella Relazione del Nagonero.

vn impeto puerile, fondò in età matura vn Ordine di grand' esempio nella Chiesa; al quale rimase il nome non dal suo proprio ch'egli vi riteneua, ma da quello della gouernata Metropoli che in abbracciarlo lasciò. Deposta da lui la mitra, venne à cercarlo non cercata la porpora. In tutta la vita non videsi egli mai ò contaminar la candidezza, ò intrepidir nella diuozione, ò posporre a' rispetti mondani la libertà del zelo apostolico. Hebbe eminenza nelle lettere, possedendo le greche quasi al pari delle latine, essendo praticissimo nella diuina Scrittura, dotto nella Teologia, e sopra modo perito ne' libri del Principe di quella scienza suo compatriota. Riceuette dalla natura vna eloquenza mirabile, ma con souerchio appetito di vederla ammirata; il quale s'andò sempre aguzzando e non satollando col pasto frequente nell'altezza della fortuna; e gli cagionò grand'adulazione in presenza, ma non minore irrisione in assenza. Largo estimator di sè stesso, e stretto degli altri così nella potenza come nel senno; tuttauia buon conoscitore e riconsocitore della virtù. Lo spirito della diuozione in lui non valse ad estinguere altri spiriti deriuati in esso ò dalla patria ò dalla famiglia, ò dalla complessione: Dalla prima ritenne vna superstiziosa diligenza d'attillatura nel vestito, e vna pompa più ch'ecclesiastica nel trattamento: Dalla seconda, souerchio amore del sangue, e nel sangue souerchia stima di titoli e di grandezze mondane: Dalla terza, vna maniera di trattare solleuata, impetuosa, collerica, e vna forte di seuerità che sembraua orgoglio. Hebbe maggior coraggio à punir le male opere in ogni gran Personaggio, che prudenza per impedirle. E s'auuisò, che tutta l'ampiezza dello spiritual suo potere fosse anche lamisura di saggiamente esercitarlo; non auuertendo che hà luogo nelle cose naturali, non nelle ciuili la regola, essere indarno quella potenza che non si riduce all'atto. Segnalatamente abborriua la Nazione Spagnuola e la Casa d'Austria, nè si teneua in publico di parlarne con titoli sconci & indegni, parèdogli che la libertà fosse stata da loro tolta a' popoli in Italia con l'armi, alla Chiesa in Spagna con le ordinazioni, e data alla Eresia in Germania con le Diete; senza ascoltare ò approuare le loro risposte, cioè che in Italia s'era conteso non se, ma, A chi, degli stranieri si douesse seruire; che la giurisdizione ecclesiastica non rimaneua maggiore in altro Regno oltramontano che in Spagna; e che l'Eresia non hauea prouati maggiori nemici che gli Austriaci in Germania. Promulgò molte leggi e riformazioni, le quali si come per lo più furono concepute dal solo consiglio dell'autore, così per lo più non soprauissero all'autore. Frà queste d'eterna lode lo fa degno il Tribunal dell'Inquisizione, che dal zelo di lui e prima in autorità di Consigliero, e poscia in podestà di Principe, riconsce il presente suo vigor nell'Italia, e dal quale riconsce l'Italia la conseruata integrità della sua Fede: E per quest'opera salutare egli riman ora tanto più benemerito ed onorabile quanto peggio allora ne fù rimeritato e disonorato.

g Tutto quel che segue si contiene o nel Diario del Maestro di Cerimonie, o nell'istoria del Nore, o nel Còclau di Pio IV.

Imperòche s non aspettando pur la sua morte, la quale successe à ventidue ore, il Popolo la mattina sapendo ch'era già disperato di soprauiuere, impaziente di sfogar l'odio accumulato contra di lui e per le stret-